

L'Italia raccontata attraverso gli occhi di mio padre

Mi chiamo Samy, ho diciassette anni e frequento il quarto anno del nostro liceo. Sono nato e cresciuto a Roma ma sono di origine straniera, mio padre è giordano. Per me la Giordania non è paragonabile all'Italia, infatti, al contrario di mio padre, non mi sento molto legato alla cultura di quel paese non essendovi mai vissuto e non conoscendone la lingua. Da quando ero piccolo, per curiosità personale, mi sono comunque sempre interessato a studiare e trarre il meglio da ognuna delle rispettive tradizioni, sentendo così anche la Giordania come parte integrante di me. Conoscere e rispettare due culture non fa sentire diversi dagli altri, dà grandi possibilità per un futuro che si prospetta sempre più multiculturale e vario. Come sosteneva Paul Valéry, un grande poeta francese della fine dell'Ottocento, dobbiamo "arricchirci delle nostre reciproche differenze".

Dopo questa piccola premessa riporto la testimonianza del viaggio di mio padre, partito verso l'Italia all'età di soli diciassette anni.

"Sono passati ormai 40 anni da quando decisi di venire in Italia per completare gli studi che, appena diciassettenne, avevo fino ad allora condotto in Giordania frequentando un liceo scientifico.

A Roma avrei trovato un cugino e ci sarebbe stata l'opportunità di essere accolti in casa di un suo amico nei pressi del capoluogo umbro. D'altronde in Giordania mancavano le possibilità per fare quello che mi piaceva, a quel tempo c'era una sola università che aspiravano a frequentare tutti gli studenti del paese.

Lasciare la Giordania fu difficile, in aeroporto sentivo già la mancanza di casa e dei miei amici.

Il viaggio, che durò 4 ore, lo passai con molta agitazione. Ero consapevole di stare per compiere un salto nel vuoto e che la mia vita sarebbe cambiata moltissimo.

Giunto a Roma, dopo essere uscito con mio cugino dall'aeroporto, mi ritrovai di fronte ad uno strano spettacolo. Per me che ero sempre vissuto in ambienti di campagna, il paesaggio urbano risultava del tutto nuovo.

Il giorno seguente, alle 7 del mattino, dalla stazione Termini presi il treno per Perugia. Venni accolto molto bene dalla famiglia che mi ospitò, l'ambiente era piuttosto sereno e accogliente.

Dopo alcuni mesi di apprendimento della lingua scelsi di iscrivermi alla facoltà di Medicina dell'Università di Perugia. Il primo esame non fu eccellente, ma riuscii a cavarmela pur non conoscendo bene l'italiano.

Nel primo periodo comunicavo spesso con i miei genitori per telefono, in seguito con minor frequenza.

Dopo un paio di mesi, abituato al nuovo ambiente, cominciai a fare nuove conoscenze ed imparai meglio l'italiano.

Dopo essermi laureato, decisi di cambiare Università trasferendomi alla Sapienza di Roma per specializzarmi.

Per me studiare, pur conoscendo meglio la lingua, era sempre molto difficile: passavo intere notti davanti al libro per comprendere bene il significato delle parole. Da questo punto di vista mi sentivo svantaggiato, ma allo stesso tempo più soddisfatto dei risultati ottenuti.

Dopo anni di studio sono riuscito a specializzarmi e a trovare un'occupazione fissa, nonostante un periodo di precariato. Oggi lavoro nel laboratorio di analisi di un importante ospedale romano.

Sono fiero di essere Giordano, ma dopo tutti questi anni ormai la mia patria è l'Italia.

Non so se ritornerò in Giordania, ma sono certo di aver fatto la scelta giusta, il mio sogno è stato realizzato".

Samy Dalain 4D
Anno scolastico 2013/2014